



Dialogo

Rivista di collegamento
e di formazione
dell'Associazione
Cooperatori Salesiani
dell'Ispettorìa
Piemonte e Valle d'Aosta

Anno X
n° 27

Buon
Compleanno,
Dialogo

Auguri Dialogo

don M. D. S. O. O.

don Gianni Ghiglione

Buon decennale

Cari Lettori... cari Cooperatori, 10 anni di Dialogo sono in realtà 10 anni di Vita Associativa che la nostra rivista ha in qualche modo vissuto e accompagnato. Nel numero nel quale state per entrare c'è anche un pezzo della nostra storia. Ci siamo noi e le persone che, come Delegati, Coordinatori, amici, hanno accompagnato l'ACS Piemonte e Valle d'Aosta.

La Redazione che più da vicino si occupa della pubblicazione di Dialogo è cambiata nel tempo, ma sempre ha beneficiato dell'impegno amorevole di chi ne è stato coinvolto ed ha cercato a propria volta di coinvolgere altri affinché fosse davvero una rivista di tutti, e ai quali va il nostro GRAZIE.

Dialogo è uno strumento amato da molti. Certamente uno strumento che possiamo rendere ancora più utile, secondo le nostre esigenze di FORMAZIONE e COLLEGAMENTO all'interno di una associazione varia e vasta. Un strumento che vedremo ancora cambiare e al quale speriamo che anche Don Bosco dia suggerimenti per essere buona stampa

Grazie dell'invito a scrivere qualcosa su come e perché è nata la rivista dei Cooperatori Salesiani "DIALOGO" dieci anni fa.

Ripensare a quell'epoca è per me motivo di grande gioia, perché ho vissuto sei anni belli, ricchi e intensi. Da voi, cari CCSS,

ho ricevuto tanto e di questo vi ringrazio di cuore. In particolare, ricordo

- o **i Corsi Aspiranti**, così numerosi, con tanti giovani e con una carica di entusiasmo davvero "salesiana"
- o **gli Esercizi Spirituali** per zone e nei luoghi più diversi (Altavilla, Castelnuovo Nigra, ...)
- o **la rivista "Dialogo"** che si cercava di far uscire ogni 3-4 mesi...

Prima però vorrei ancora salutare don Mariano, Delegato Ispettorale, e augurargli ogni bene nel suo lavoro a favore dell'Associazione. Sento il dovere di ringraziare il Consiglio Ispettorale di quei tempi e in particolare il Coordinatore di allora, Enrico Sacchi. Porto nel cuore e prego per tutti i Delegati/e, Coordinatori/trici da cui tanto ho imparato e ricevuto.

Veniamo alla rivista: siamo nel 1995 e da un anno è nata la Circostruzione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta che raggruppa tutte le case dei Salesiani di queste due regioni in una sola Ispettorìa. Io

fui nominato come primo Delegato di questa nuova realtà che contava oltre 3.000 Cooperatori/trici Salesiani/e. Una realtà gigantesca, segnata da storie diverse e da percorsi formativi differenziati, sparsa su un territorio molto esteso e quindi con pochi contatti. Mi venne in mente la figura di Giulio Cesare che di fronte all'immensità dell'Impero romano iniziò a costruire ...le strade Sì, perché è la comunicazione che garantisce o favorisce l'unità.

Dal bisogno dunque di assicurare e rinforzare l'unità dell'ACS è nata l'idea di una rivista, il cui nome è significativo va interpretato proprio in questa direzione: dialogare, comunicare, creare scambi arricchenti.

Gli obiettivi che speravamo di raggiungere attraverso la Rivista erano:

Ø **informare:** di qui le notizie di famiglia (decessi, matrimoni, nascite, lauree, ...), gli appuntamenti annuali e quelli zonali, gli avvenimenti della Congregazione o dell'Ispettorìa..., le iniziative dei vari Centri, dei Laboratori MM, le gite e i pellegrinaggi...

Ø **formare:** offrendo spunti di *riflessione comune* su temi specifici dell'ACS. Ricordo il tema della preghiera (commento ai Salmi), il pensiero di don Bosco sui CCSS, il commento della Strenna e di alcuni articoli del RVA... Il desiderio era quello di far circolare materiale in vista di una piattaforma comune su cui poterci ritrovare al di là delle provenienze e dei cammini precedenti.

Ø **far crescere il senso di appartenenza:** ricevere una rivista era accorgersi di far parte di una realtà che andava oltre il proprio Centro e che abbracciava tutta l'Ispettorìa. Era urgente rinsaldare la consapevolezza di essere CCSS secondo il nuovo Regolamento (non pochi erano CCSS più sulla carta che per una effettiva partecipazione) e far crescere l'amore all'Associazione, a don Bosco, alla Chiesa e al Signore. Costruire lo spirito di famiglia, prezioso tesoro salesiano, e allo stesso tempo far nascere partecipazione, voglia di impegnarsi in progetti concreti...

La rivista fu accolta bene da tutti e ha ricevuto da subito tanta collaborazione, a partire da chi per anni ne ha curato l'impaginazione

e la stampa, i
f r a t e l l i
ALFONSO
Marco e Luciano, cui va ancora oggi un sentito GRAZIE.

Le difficoltà iniziali erano legate alla distribuzione che avveniva per "posta salesiana" e quindi non sempre celere e precisa. Ma col tempo anche questo è stato supe-



rato e le cose sono andate bene. La tiratura era di circa 1300 copie a numero. Anche dal punto di vista economico gli aiuti sono stati sufficienti per continuare.

E mi pare che anche gli obiettivi che ci eravamo proposti a poco a poco si sono raggiunti con sufficiente soddisfazione. Deo gratias

A distanza di 10 anni dalla nascita di Dialogo, sono convinto ancora dell'utilità di una rivista (con gli inevitabili mutamenti) che aiuti tutti i CCSS a vivere la loro vocazione, puntando decisamente sull'aspetto formativo. Scoprire la bellezza di questa chiamata, nata dal cuore di don Bosco, è il vostro primo compito, un impegno di santità.

Vorrei chiudere con **un augurio**: *Attilio Giordani*, Cooperatore di Milano di cui è stata avviata la causa di beatificazione, trascorse gli ultimi anni della sua vita in missione, come catechista. Un giorno stava facendo lezione ad un gruppo di ragazzi e con lui c'era uno dei suoi tre figli.

Si sentì male all'improvviso, colto da un infarto. Si appoggiò alla spalla del figlio e gli disse: "Adesso vai avanti tu ". Credo che don Bosco ad ognuno di voi, carissimi CCSS, dica lo stesso: "Io ho lavorato, faticato, gettato il seme Adesso andate avanti voi "

A tutti Voi prometto la mia cordiale preghiera.

4

Cari Cooperatori...

Cooperatori

...Testimoniate

suor Celestina Corna - ispettrice



L'Associazione Cooperatori Salesiani Piemonte/Valle d'Aosta è un partner a cui le F.M.A. della nostra Regione e Ispettorato guardano con la consapevolezza di avere in comune il carisma, i progetti e le attuazioni. Lo spirito ed alcune attività da tempo fortemente condivisi alimentano la speranza del cammino futuro.



Le opere di evangelizzazione e di educazione gestite dalle FMA, sono di sicuro la punta emergente di un iceberg, la cui parte sommersa assai più consistente è la presenza discreta, continua, impegnata di tanti laici.

Le Suore per lunga tradizione si impegnano nelle Scuole di vario ordine e grado, in collaborazione con le Chiese locali e con i Confratelli Salesiani nelle Parrocchie, negli Oratori/Centri Giovanili, ed anche più di recente in nuove pre-

senze dedicate ai poveri ed agli emarginati della società, e sono aperte alla collaborazione con organismi di volontariato e di assistenza sociale.

Cooperatori e Cooperatrici - in quanto genitori, insegnanti, catechisti, membri di gruppi sociali, di associazioni parrocchiali, o semplicemente inseriti nelle famiglie - costituiscono la presenza viva di Don Bosco e di Madre Mazzarello in questa società dalle molte e difficili sfide.

In un tempo di ristrutturazione e ri-vitalizzazione delle presenze di FMA ed SdB, il dono carismatico della Famiglia Salesiana è affidato più che mai alla scelta vocazionale ed alle mani operose dei laici.

È possibile offrire la proposta e la formazione per inserirsi nell'ACS, dopo averne approfondito il significato e il valore vocazionale, agli Insegnanti, ai Genitori, agli Animatori che attualmente affiancano i religiosi FMA ed SdB nelle loro attività e opere.

Il Signore Gesù Buon Pastore che cerca la pecorella perduta, il Buon Samaritano che soccorre l'uomo - per noi in particolare il giovane - ferito sulla strada della vita, è il modello che si propone a tutti i cristiani, laici e religiosi.

Come cristiani oggi non ci sentiamo ricchi di risorse personali e materiali, abbiamo la consapevolezza di non essere maggioranza, ma noi Famiglia

Salesiana possediamo il lievito vitale che fa fermentare la pasta, che si identifica nel nome di Don Bosco. Possiamo risvegliare la speranza in questa società post-moderna disillusa dai suoi molti idoli, inserendo in essa la concretezza della testimonianza cristiana specialmente laicale, lo sguardo attento alle domande profonde dei giovani, tra le quali di sicuro c'è la domanda di incontrare il Signore.

Cooperatori e Cooperatrici della terra piemontese, nella fedeltà al quotidiano, nella semplicità della vita, nell'entusiasmo dell'impegno cristiano, potrete testimoniare ai giovani che il Risorto si fa incontrare e riconoscere proprio nel vivo delle esperienze quotidiane, e specialmente "dove due o tre sono riuniti nel Suo nome".

Così, come chiede a tutti noi il Rettor Maggiore nella strenna 2005, insieme contribuiremo a "ringiovanire il volto della Chiesa che è la Madre della nostra fede".



Dialogo anno X

DIALOGO SUO X

Enrico Sacchi

Anno 2005, sono passati 10 anni dal primo numero di Dialogo e l'occasione è propizia per fermarci un momento e fare qualche riflessione insieme. Partecipo volentieri come ex-coordinatore dell'ICP, ma il mio

sguardo, correndo indietro agli inizi della grande e bella avventura dell'unificazione delle ispettorie piemontesi, non può non leggere quegli avvenimenti nel quadro più ampio della realtà italiana e internazionale della nostra cara associazione.

Tutti gli eventi più o meno importanti nella vita umana sono quasi sempre accompagnati e, poi, ricordati, attraverso fatti, segni o anche soltanto emozioni forti che li fissano per sempre nella memoria e nella vita personale. Credo che "Dialogo" abbia avuto nel cuore di molti questa funzione: ha accompagnato, fissato, servito il processo di unificazione dell'associazione in Piemonte e Valle d'Aosta come un prezioso compagno di viaggio, puntuale, fedele, che ha scandito il passo dell'associazione in questi primi dieci anni della nuova realtà. Perché di questo si è trattato, una nuova realtà associativa sul nostro territorio, anche se nata con oltre cento anni di storia alle spalle.

In questi anni l'esperienza di unificazione realizzata dieci anni fa in Piemonte non è rimasta l'unica; in altre regioni italiane si è verificato o si sta verificando un passaggio simile con un concentra-

mento ed una redistribuzione di presenze salesiane SDB e FMA sul territorio. Tra queste, certamente l'unificazione delle ispettorie venete est e ovest in una unica realtà del Nord-Est è quella che più si avvicina a quanto vissuto da noi nel recente passato.

Anche in questo caso si tratta di un evento storico, una nuova realtà nata dall'unione di due realtà precedenti, ricche di storia e di tradizione salesiana, ed anche in questo caso un Notiziario periodico pubblicato dalla nuova ispettoria sta accompagnando, come fece Dialogo, passo dopo passo il cammino nuovo dell'Associazione in terra veneta.

Tutto ciò è segno in Italia, ma non solo, del rinnovamento organizzativo salesiano che ben conosciamo. La chiusura di opere SDB ed FMA, la redistribuzione delle loro presenze sul territorio, sono situazioni che ci toccano profondamente come Salesiani Cooperatori, sia sul piano affettivo che su quello organizzativo e più in generale sul piano della comune missione giovanile.

Ma le fasi di cambiamento sono sempre grandi opportunità di crescita e di profondo rinnovamento, da non lasciar passare invano; noi diciamo che sono tempi di grazia, tempi privilegiati di ripensamento, di lettura dei segni dei tempi e di discernimento alla luce di Dio. Ed è allora provvidenziale che questo tempo diventi occasione di aggiornamento del nostro Progetto di Vita Apostolica, attraverso la revisione del RVA avviata da un paio di anni, alla quale Centri locali e Consiglio Ispettorale hanno già contribuito.

So che molti operatori, soprattutto in

Italia non ritenevano necessaria una revisione del RVA in questa forma e hanno interpretato questa fase come qualcosa calata dall'alto. Sono però convinto che sia proprio lo Spirito Santo ad offrirci questa speciale occasione di **rinnovamento e di rinvigorimento** dell'Associazione, a maggior ragione alla luce degli eventi storici di unificazione degli ultimi anni, e questa occasione non dobbiamo sciuparla.

Il nuovo testo costituirà il **Progetto di Vita Apostolica** dei Salesiani Cooperatori e, come sapete, sarà articolato in uno Statuto ed un Regolamento d'attuazione; un testo essenziale, semplice nel linguaggio, aperto ad affrontare le nuove emergenze e situazioni culturali e sociali che realmente aiuti lo sviluppo dell'Associazione nel mondo.

Dovremo parlarne ancora molto ed in molte occasioni, approfondendo motivazioni e orientamenti, a mano a mano che ci avviciniamo al Congresso Mondiale del 2006 per l'approvazione e dovremo farlo con l'unica preoccupazione di rinforzare e rinnovare l'Associazione nella continuità della sua missione, rendendola aperta e più capace di affrontare le sfide locali e globalizzate, riflettendo anche nell'organizzazione la flessibilità salesiana e la dimensione mondiale. Sono certo che ancora una volta come agli inizi di questa "bella storia", Dialogo sarà al fianco di ogni cooperatore del Piemonte e della Val d'Aosta e non solo, prezioso strumento di comunicazione e di formazione, di condivisione e di comunione per aiutarci a camminare insieme sulla strada tracciata da don Bosco. Buon decennale

Zona 1

NOUS!

il centro don Quadrio

Una Zona in crescita, un centro giovane e vivacissimo: Centro Cooperatori don Quadrio di Venaria

“Com'è strano il vostro gruppo ”

Spesso ci siamo sentiti rivolgere tale affermazione...cui sempre abbiamo risposto: “Il nostro gruppo non è strano, è solo originale

La sua storia comincia all'oratorio del Martinetto dove un bel numero di signore, di cui molte facenti parte del Laboratorio Mamma Margherita, si riunisce periodicamente.

Negli anni '80 alcuni animatori fanno la Promessa e costituiscono il gruppo “Giovani Cooperatori” che incuriosisce e stimola a domandarsi: “Chi sono i Cooperatori?”. Sono molteplici le risposte che gli “oratoriani da cortile” si danno, molte fantasiose e bizzarre. Ma a poco a poco, grazie soprattutto al concreto esempio dei giovani impegnati in tante attività e testimoni del messaggio di don Bosco, la risposta arriva chiara e precisa. Di quel nucleo di Cooperatori oggi nel nostro Centro non rimane più nessuno: molti di loro per motivi di famiglia o di lavoro frequentano altri gruppi.

Il nucleo originario, quello da cui “ri”prende vita l'attuale Centro “don Quadrio”, fa la sua Promessa negli anni Novanta, anni in cui, a

Venaria, prima la parrocchia di San Francesco d'Assisi e poi quella di San Lorenzo Martire sono affidate ai Salesiani. Lavorando con e per i giovani, cominciano a far conoscere Don Bosco, la sua Spiritualità e il Carisma Salesiano, tanto che alcuni anni dopo nascono le prime Promesse di Cooperatori. Sono ancora troppo pochi per costituire un Centro proprio e quindi si uniscono a quello del Martinetto. Con l'abile lavoro dei Salesiani, e ispirati dall'esempio di Don Bosco, arrivano altre Promesse ed il Centro cresce e accoglie anche altri amici che si sono trovati 'senza più casa'.

Le vicissitudini della casa del Richelmy-Martinetto, chiusa definitivamente nel 2001, fanno sì che, dopo un periodo in cui gli incontri si alternavano nelle case di provenienza degli appartenenti al gruppo, il Centro prenda dimora presso la Parrocchia di San Francesco d'Assisi a Venaria. L'attuale delegato è don Livio Recluta (ma non possiamo non ricordare e non ringraziare quelli che lo hanno preceduto: don Fausto Tarasco e don Jacek Jankosz). Oggi il gruppo conta una ventina di persone che, grazie al Signore, aumentano anno dopo anno. Ci si ritrova almeno una volta al mese per la formazione e per un confronto fra gli appartenenti che poi operano in oratorio o in altre parrocchie di Venaria e Torino. E' proprio questa la nostra ricchezza: la nostra 'diversità', le provenienze diverse, le età diverse ma che camminano insieme per un unico scopo.

La conseguenza più logica della mescolanza è che anche i settori in cui operiamo siano molto diversi: c'è chi anima gruppi formativi per giovani e universitari, chi

anima il cortile, chi allena, chi segue la catechesi, chi partecipa a gruppi missionari e tante altre attività. Molti lavorano, qualcuno non ancora e qualcuno non più o quasi, ma la cosa strana è che le differenze non solo non ostacolano il confronto, ma lo favoriscono e lo rendono spesso decisamente 'frizzante'.

Vogliamo anche essere proprio sinceri e vi raccontiamo i limiti e le difficoltà di questa nostra situazione particolare. Abbiamo sperimentato che è difficile operare in tutte le realtà da cui proveniamo come "Centro Cooperatori" e non solo come singoli. Purtroppo non abbiamo un'Opera Salesiana di riferimento a cui tutti apparteniamo e per questo, a volte, qualcuno rischia di sentirsi un po' fuori casa. Ultimo ma non meno importante, la presenza come "Centro Cooperatori" all'interno della comunità di San Francesco non è percepita da tutti i parrocchiani...

Tuttavia la presenza dei Figli di Don Bosco a Venaria è già molto particolare: due le Parrocchie a loro affidate (ma una sola Comunità Salesiana) una certa fatica a far conoscere Don Bosco, che solo l'entusiasmo di tanti giovani che ne sono stati conquistati,



dei sacerdoti e dei chierici ora sta rendendo più lieve, e le piccole divisioni di due comunità fatte, come tutte, di 'esseri umani'. Ecco le nostre difficoltà, che sono in fondo anche il terreno della nostra missione di Cooperatori.

Ancora una volta vogliamo vedere in questa nostra 'stranezza' la nostra forza: guardando alla nostra situazione lavoriamo per unire, lavoriamo per far conoscere Don Bosco attraverso le attività e le iniziative ma ancora di più attraverso la nostra testimonianza.

Cerchiamo di essere un gruppo prima di tutto formativo, per dare a tutti i Cooperatori del Centro un riferimento ed un aiuto nel cammino di crescita e formazione personale, ma anche un gruppo attivo, di servizio, che deve studiare le forme per essere presente e operativo in una realtà così varia. Qualcuno potrebbe dire che sono tante belle idee, ma poi.... Beh, permetteteci, nella nostra giovinezza di Centro, di sognare un poco in grande, per tenere vivo l'entusiasmo che oggi ci accompagna

Zona 3

NOUS 3

BRA. Essere cooperatore salesiano oggi, nel terzo millennio, significa sempre più vivere senza confini, soprattutto se sulla strada e all'orizzonte ci sono ragazzi e giovani in attesa del nostro intervento.

Una frase del sito web nazionale dell'ACS colpisce molto: "Esci dalla folla e diventa discepolo. Poi torna tra la gente per essere testimone".

Valter Manzone

Ecco, questo in estrema sintesi esprime l'essere cooperatore di don Bosco, il quale già nel suo tempo sapeva quanto ci fosse bisogno di testimoni...e quanto ce ne sia oggi. Ma non occorre fare nulla di eccezionale, semplicemente sforzarsi di incarnare i valori semplici e tradizionali della nostra fede e del nostro credo e cercare di viverli nel quotidiano, laddove ci si trova ad operare. Si perché gli spazi di impegno di un cooperatore -di Bra come di qualsiasi parte del mondo- sono molteplici e tutti parimenti importanti: la propria famiglia, la scuola, il mondo del lavoro, il volontariato, i servizi sociali, la politica, la parrocchia, l'oratorio e i centri giovanili. Don Bosco è stato un uomo pratico e intrapren-

L'esperienza di Bra: Scuola, casa dei Giovani

dente, un lavoratore infaticabile e creativo che ha saputo impegnare tutte le sue energie in un vasto progetto apostolico per l'educazione, umana e cristiana, dei giovani. Ricordando che per realizzare il suo progetto apostolico non solo fondò una Congregazione religiosa (i Salesiani di Don Bosco) e un Istituto di suore (le Figlie di Maria Ausiliatrice) ma coinvolse, sin dall'inizio della sua opera, anche tanti laici, uomini e donne, che volle partecipi della sua missione e stabilmente uniti in una associazione, che è appunto quella dei Cooperatori Salesiani. Con uno spirito caratteristico, quello salesiano, che esprime e sottolinea in modo particolare alcuni valori del Vangelo: una forte carità pastorale dinamismo giovanile, senso della Chiesa, spirito di famiglia, ottimismo, gioia. Spirito che diventa metodo educativo: il sistema preventivo, fondato sulla pedagogia dell'amore, della ragione e sulle risorse soprannaturali della Fede.

E proprio nel Centro di Bra, si cerca – con i giovani sia della scuole (abbiamo una Scuola media inferiore, un Centro di formazione

professionale ed un Istituto tecnico industriale) e sia con quelli che frequentano le varie attività dell'Oratorio – di vivere questo sistema, per far sentire i giovani a “casa loro” e trasmettere quei valori semplici ma forti, che sono la diretta eredità del nostro Fondatore. E sia i giovani cooperatori e sia quelli “meno giovani” hanno il loro spazio per essere artefici di questa missione. Con interventi che vanno dall'animazione di gruppi, dalla gestione di tempo di doposcuola (aperto ai ragazzi di tutta la città), dall'essere operatori della Formazione professionale a semplici assistenti dei momenti di ricreazione o di attività varie.

E l'opera di un cooperatore può dirsi riuscita

quando raggiunge l'obiettivo riferito da un giovane, educato alla scuola dei salesiani, che incontrandomi un giorno mi detto: “Non voglio essere di quelli che, mentre pronunciano la parola Gioia non accennano un sorriso. Non voglio essere di quelli che predicano ma non praticano. Voglio essere una persona positiva e vi inviterei a fare altrettanto, senza fare cose eccezionali, ma sforzandoci di compiere i normali impegni quotidiani in maniera eccezionale”.

Con una certezza: Don Bosco, che diceva: “Fate quello che potete, Dio farà quello che non possiamo fare noi”, camminerà accanto ad ogni suo cooperatore per sostenerlo nelle difficoltà, tutti i giorni.

Zona 4

NOUS 

Maria Antonietta e Nadia

Alcuni tra noi sono effettivamente cresciuti in questo ambiente respirando Don Bosco e Maria Ausiliatrice sin da piccoli, altri sono stati presi per mano secondo gli imperscrutabili disegni di Dio (complici trasferimenti, sfratti ed altre amenità).

Se dovessimo utilizzare un simbolo visivo per descrivere il centro Don Bosco di Alessandria, e un po' tutta la

Zona 4, ci piacerebbe utilizzare la “VIGNA”. Tante viti tante attività, ma una unica vita che scorre a renderci uno: Cristo Signore nella figura del nostro amato padre Don Bosco.

A questo punto, sorge spontanea una domanda: “Che c'entrano i cooperatori?” Risposta altrettanto ovvia: “C'entrano eccome”. Infatti siamo umilmente, ma...presenti in tutte le realtà del Centro Don Bosco, così come lo sono altri Cooperatori nelle varie Opere della Zona.

UN CORTILE PER INCONTRARCI TRA AMICI: tra i giovani e i ragazzi durante l'in-

Centro don Bosco di Alessandria: una Vigna per il Signore

verno e nell'estate ragazzi i cooperatori più giovani ed alcuni aspiranti continuano l'opera di Don Bosco con tutti i loro limiti ma, con tanto amore.

PARROCCHIA CHE EVANGELIZZA: i cooperatori più “anta....”, sono tra i catechisti e gli animatori della liturgia, il gruppo della carità che guarda non solo al bisogno dei poveri e degli anziani vicino a noi ma anche ai lontani.

SCUOLA CHE EDUCA ALLA VITA: i cooperatori collaborano per la formazione degli animatori e per ogni necessità della comunità.

Vorremmo essere una famiglia, con i salesiani di Don Bosco, le figlie di Maria Ausiliatrice con tutti i nostri pregi che sono pochi e l'immensità dei nostri difetti ma...che dico vorremmo? Devo dire SIAMO

10

Zona 6



Laura, Antonio, Nicolò

Biella, Ivrea, Aosta: Le diverse anime di una grande zona

Carissimi amici, siamo Laura, Antonio e Nicolò, consiglieri ispettoriali della Zona 6. Abbiamo iniziato il nostro cammino in ispettoria nel 2004 e ringraziamo tutti coloro che hanno riposto in noi la fiducia per questo incarico.

I tre Consiglieri che ci hanno preceduto, Fiorella, Bruno e Celestino, ci hanno lasciato in eredità un gruppo vivo; in questi ultimi sei anni hanno lavorato sodo seguendo con amore ed interesse tutti i centri della nostra zona.

Ora tocca a noi continuare il cammino e lo faremo con la stessa carica, amore e allegria come hanno fatto i nostri predecessori.

Già lo scorso anno abbiamo iniziato a visitare alcuni Centri (Foglizzo, Courgnè, Aosta) della nostra vasta e varia Zona e ci prefiggiamo di andare a trovare, entro fine 2005, tutti gli altri Centri, per farci conoscere, ma soprattutto per conoscere tutti i Cooperatori che appartengono alla Zona 6.

Il lavoro dei Cooperatori dei vari centri è vario e cerca di seguire le necessità delle opere salesiane, e non, del territorio. Si collabora con le parrocchie e con i parroci per animare i centri oratoriani, mediante l'animazione, l'insegnamento del catechismo o il teatro. Soprattutto si cerca di intervenire, se-

condo le disponibilità e le 'competenze' di ciascuno, nelle attività che riguardano i giovani e... i meno giovani, per poter contribuire al lavoro pastorale coinvolgendo e indirizzandoci a tutti i componenti di una parrocchia o di un Centro.

Zona 7



Il corso aspiranti: un'occasione per riscoprirsi



Sono poco più di 16 gli Aspiranti Cooperatori che hanno iniziato con entusiasmo il Corso organizzato dall'ACS a Vercelli-Belvedere, nella Zona 7.

Una spinta di rinnovamento e riscoperta che sta coinvolgendo a poco poco tutti i Centri, in particolare coloro che stanno seguendo più da vicino il percorso dei partecipanti. Un'occasione per tutti i Cooperatori per ripensare alle proprie scelte vocazionali e ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni. Una scoperta, avvincente e profonda per i futuri Cooperatori.

Racconta Piero: "Sono trascorsi quattro mesi dal primo incontro del Corso Aspiranti organizzato nella Zona 7 dall'ACS. Siamo quasi

messa e un'idea, o meglio, consapevolezza, l'ho già maturata. Si tratta della testimonianza di tante persone e amici che siedono al mio fianco durante il Corso”.

Spiega: “Prima non badavo tanto alla loro presenza, perché poche volte avevo pensato al ruolo di ognuno di loro nel catechismo, nella T.G.S., nella Caritas, nell'Oratorio o nel coro.

Ora tutto è più chiaro, comprendo le motivazioni degli adulti che dedicano alcune ore delle loro giornate nel mio stesso ambiente...”.

studiare. Qui lavorò presso il falegname Barzocchino, il caffè Pianta, dove gli venne offerto un posto di barista e il sarto Cumino dove, tra uno scherzo e l'altro, apprese a usare ago, forbici e a tagliare abiti.

Dal Seminario di Chieri, dove si giovò della preziosa amicizia del santo chierico Comollo, uscì dopo dieci anni “Sacerdote di Cristo”. Si stava per compiere il sogno dei nove anni. Nominando **San Giovanni di Riva**, viene spontaneo ricordare l'incontro con Domenico Savio, il quale, arrivato a Valdocco, subito capì che il “commercio” proprio del sacerdote torinese erano soltanto le “persone”.

Ad **Avigliana**, dove nel 1840 veniva a trovare don Giacomello suo compagno di Seminario, Giovanni Bosco si univa ai fedeli per animare la preghiera del Rosario. Fin da allora nutriva il desiderio di acquistare il Santuario e l'annesso Convento dei Frati per farne un istituto per i suoi ragazzi; sogno che fu poi realizzato ad opera di Don Rua. Il suo passaggio a **Giaveno**, dove fu per due anni Rettore del Seminario, lasciò sicuramente un'impronta, se già nel 1889, la giavenese Giuseppina Giacone ricevette appunto dal primo Successore del Santo il diploma di Cooperatrice Salesiana.

A **Caselle** don Bosco fu ospite del Conte Cays, che da suo benefattore, ne divenne ammiratore, così da chiedere insistentemente e ottenere di essere accolto tra i Salesiani e raggiungere il Sacerdozio. E' impossibile descrivere quanto lavoro e quanto affetto Don Bosco abbia prodigato per la sua casa di **Lanzo**... Basti ricordare che proprio quei ragazzi dal buon Padre furono chiamati “ladri” perché gli avevano “*rubato il cuore*”.

A **Cumiana** e **Bivio** fu ospite del Conte della Costa, presso il quale si tratte-

Zona 2

NOUS S

Sui passi di don Bosco

Annamaria Gotfre

La zona 2 comprende undici Centri ospitati presso le prime due espressioni della *Famiglia Salesiana*, SdB e FMA, di Colle Don Bosco, Castelnuovo Don Bosco, San Giovanni di Riva, Chieri, Caselette, Avigliana, Giaveno, Cumiana, Bivio di Cumiana, Pinerolo, Lanzo.

A prima vista si possono “assegnare” alla larga cintura di Torino. Ma storicamente li unisce un *invisibile filo d'oro*, che li collega con la vita stessa del Santo dei Giovani.

Dalla casetta sul **Colle**, dove nacque, alla parrocchia di **Castelnuovo**, dove, accompagnato da Mamma Margherita, ricevette il dono dei primi Sacramenti. Quindi **Chieri**, dove le condizioni familiari lo costrinsero a guadagnarsi i mezzi e la possibilità di

neva, prima di raggiungere Pinerolo, per incontrare il Vescovo e trovare conforto nell'*amicizia*, dopo la dolorosa morte della sua cara Mamma: durante le sue passeggiate verso il Santuario di San Maurizio, il suo sguardo, forse con un certo desiderio, si soffermava sulla villa di **Monte Oliveto**... in seguito acquistata dal secondo successore Don Paolo Albera.

Chissà se il Fondatore nel suo sguardo profetico non abbia abbracciato anche i nostri Centri? Forse ora ne conosce le vicende e ne benedice l'evoluzione: essi, con attività diverse e dinamiche, si sforzano di esprimere il carisma...

E più e più se ne caricano i singoli membri, che si radunano regolarmente come "Zona". In occasione poi di partecipazione a incontri di spiritualità organizzati dal Consiglio presso uno o l'altro Centro, è una gioia intima per tutti e diventa espressione entusiastica che riesce a contagiare anche chi è rimasto a casa. Tale apertura e possibilità di condivisione è quanto mai arricchente: bisogna dire che va aumentando da una decina d'anni, precisamente da quando i "responsabili" hanno cominciato a chiedere agli "Aspiranti" una formazione seria e sistematica, che "infonde" il carisma ed educa al senso di appartenenza e di responsabilità.

Lo si può dire con la consapevolezza di chi comincia a vedere i vantaggi dei "corsi aspiranti in loco", che in zona sono efficienti da quest'anno presso cinque Centri. A questo proposito, dobbiamo limitarci all'esperienza del centro di Giaveno a cui apparteniamo: tocco perciò soltanto un aspetto. Essendo la nostra un'Associazione di antica data, conta membri di età piuttosto avanzata. Questo, che potrebbe essere motivo di attrito, diventa invece possibilità di condividere sia l'"attaccamento affettuoso" di coloro che vi hanno accumulato già diverse pri-

mavere, sia i "contenuti postconciliari", che vengono forniti ai nuovi venuti, con vivo interesse da parte loro e con la possibilità per l'**Associazione Locale, di camminare insieme** con la Chiesa Locale e Particolare, con la forte volontà di **ringiovanire il volto della Chiesa**.

Zona 5

NOUS

Luigina Rondoletti

Nizza Monferrato: nella culla delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il Gruppo Cooperatori di Nizza Monferrato ha alle spalle una storia abbastanza lunga e articolata.

E' nato negli anni '70 per iniziativa di una suora assai "grintosa", suor Margherita, che ha iniziato a radunare alcune ex-allieve per un corso di pittura abbinato alla preghiera e alla formazione cristiana.

Da qui sono scaturite le prime Promesse che hanno portato alla formazione del Centro e alla costituzione del Laboratorio Mamma Margherita.

Successivamente il Gruppo è lentamente cresciuto, raggiungendo il momento di maggior espansione negli anni 80/90, periodo in cui poteva contare sulla partecipazione di un nutrito nu-

mero di persone tra cui una quindicina di Giovani Cooperatori molto motivati che, grazie soprattutto ad una formazione settimanale particolarmente curata e sentita, hanno dato il via a molteplici attività tra cui "l'oratorio di strada" per i ragazzi più bisognosi e più a rischio.

Con il passare del tempo, è giunto però il periodo di "crisi", dovuta soprattutto al fatto che molti componenti del gruppo si sono sposati, andando ad abitare in luoghi molto lontani dal Centro; per altri sono aumentati gli impegni familiari e, per altri ancora, gli anni che passavano cominciavano a lasciare qualche segno...

La grave e inaspettata malattia della Delegata, da sempre guida "autorevole" del Gruppo, ha poi contribuito in maniera decisiva ad aumentare l'incertezza ed il disorientamento. Ma lo Spirito Santo non ha cessato di

lavorare e all'inizio del 2003, con l'aiuto dell'Ispettrice, che ci ha affiancato una nuova Delegata, Suor Bruna, presenza dolce ma ferma, e l'incoraggiamento di Cesare Varetto, che ha guidato la nostra annuale giornata di spiritualità, è iniziata una nuova fase della vita del Gruppo, che speriamo proficua e duratura.

Abbiamo deciso di "rimboccarci le maniche" e di ricominciare a camminare insieme, magari a piccoli passi, ma senza cedimenti, per non disperdere quella ricchezza spirituale accumulata in tanti anni di esperienze comuni e, soprattutto, per non venir meno alla Promessa che un giorno abbiamo scelto di fare rispondendo ad una specifica vocazione salesiana.

Oggi il Centro è formato da una trentina di persone, di età variabile, provenienti da Nizza e dai paesi limitrofi. Considerata questa situazione, la nostra



scelta è stata quella di vivere l'impegno di Cooperatori soprattutto in famiglia, negli ambienti di lavoro e nelle parrocchie di appartenenza dedicandoci in particolare all'animazione liturgica, alla catechesi dei ragazzi e dei giovani, all'animazione giovanile, alle missioni.

Molto attivo è il Laboratorio Mamma Margherita che può contare sulla presenza di numerose mamme e nonne, Cooperatrici e non, che non solo lavorano per le Missioni ma pregano con assiduità e approfondiscono, con l'aiuto della Delegata, varie tematiche religiose.

Il Centro rappresenta soprattutto il punto d'incontro e di riferimento per la Formazione, consistente in incontri di riflessione, momenti di preghiera, anche con la locale comunità F.M.A., giornate di spiritualità, come quella che ogni anno si svolge in preparazione alla S. Pasqua, pellegrinaggi formativi (tradizionale quello a Colle Don Bosco, in occasione della festa del Santo).

L'anno scorso, una nuova Cooperatrice è entrata a far parte dell'Associazione e quest'anno abbiamo la gioia di altri quattro amici, tra cui una giovane coppia, che si stanno preparando a fare la Promessa.

Dunque,...qualcosa si sta muovendo Il cammino faticosamente, ma gioiosamente, ripreso sta continuando e invociamo l'aiuto di Don Bosco e della Madonna affinché non ci vengano mai a mancare l'energia e l'entusiasmo per continuare ad essere al servizio dei giovani e dei più bisognosi.

Consulta Mondiale

Consulte Mondiali

Un Progetto di Vita Apostolica

*Accedendo
al sito web dell'ACS
si potrà seguire
il progresso
dei lavori*

Pubblichiamo di seguito alcuni stralci dell'intervento di Enrico Sacchi, Consultore Mondiale per la Regione Italia-Medio Oriente, apparso sul n° 8 di ACSnews in merito al lavoro in corso per la revisione del Regolamento di Vita Apostolica.

Le osservazioni sono tuttora valide e utili alla nostra riflessione. Le offriamo soprattutto a chi non avesse avuto occasione di leggerle su ACSnews.

Ricordiamo che all'epoca poche ispettorie avevano fatto giungere contributi alla bozza del Regolamento trasmessa ai centri a settembre 2004.

La Consulta aveva rilevato come ci fossero alcune perplessità interpretative che non avevano con-

sentito un maggior approfondimento a livello locale e soprattutto “quasi si è temuto che le riflessioni delle ispettorie non fossero recepite”. “Ci si è interrogati sulla reale necessità di cambiamento”. L’attuale RVA sembra a molti esaustivo e completo. “In realtà durante i Congressi Regionali del 2000-2001, sono state raccolte da varie parti del mondo diverse istanze di aggiornamento del RVA, che hanno condotto a questa fase di rinnovamento del testo che costituirà il **Progetto di Vita Apostolica** dei Salesiani Cooperatori.

I **principi** generali saranno contenuti nello Statuto approvato dalla S. Sede, mentre i **comportamenti** saranno contenuti nel regolamento che verrà sottoposto all’approvazione del Rettor Maggiore e che potrà essere più facilmente aggiornato nel tempo. Inoltre, esigenze legate ad una particolare realtà territoriale, saranno contenute nei direttorii ai diversi livelli”.



Sono passate già alcune settimane dall'incontro della Consulta

Mondiale che si è svolto a Roma presso il Salesianum in via della “Pisana” e le sensazioni ed emozioni vissute sono ancora molto vive e presenti, come sempre accade quando questo organo di animazione e coordinamento mondiale dell’ACS si riunisce.

Non è mai un incontro banale, la presenza di consultori da tante parti del mondo offre uno spaccato significativo dell’Associazione che vive e opera in contesti sociali e culturali tanto diversi; ma non solo, ad ogni incontro ci è dato di cogliere in modo inequivocabile la vitalità dello Spirito Santo che ha suscitato don Bosco nella Chiesa e lo ha “inviato” nel mondo, sorgente di un vasto movimento apostolico e spirituale, e che oggi ancora guida e ispira la Famiglia Salesiana nel mondo, in fedeltà al carisma originario. [...]

Erano presenti oltre ai componenti la Segreteria Esecutiva Centrale, i consultori di quasi tutte le regioni, e don Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore, che ci ha dedicato molto tempo e, come sempre, una speciale attenzione.

*Abbiamo lavorato molto, rivedendo la parte **del Progetto di Vita Apostolica** che costituirà il regolamento d’attuazione, condividendo in modo molto costruttivo le osservazioni e le proposte emerse dalle diverse regioni.*

In ogni momento ci siamo sentiti sostenuti dalla **forza spirituale** di tutta l'Associazione e non abbiamo avuto altro obiettivo che di preparare un testo che realmente aiutasse lo sviluppo dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori nel mondo; un testo essenziale, semplice nel linguaggio, aperto ad affrontare le nuove emergenze e situazioni culturali e sociali.

Speriamo, e questa è la prima sensazione, di aver fatto un buon lavoro, da presentare innanzi tutto al Rettor Maggiore e alle Madre Generale, per i loro commenti e poi distribuire e diffondere nelle ispettorie, insieme allo Statuto per un dibattito più profondo in preparazione del Congresso Mondiale del 2006.

Durante il lavoro di questa Consulta, come pure di quella del 2004 (quando abbiamo affrontato lo Statuto), c'è stata sempre presente la preoccupazione di rinforzare e rinnovare l'Associazione nella continuità, rendendola aperta e più capace di affrontare le sfide locali e globalizzate, riflettendo anche nell'organizzazione la flessibilità salesiana e la dimensione mondia-

le.

Non è qui il caso di entrare nei dettagli del testo elaborato; a livello di regione e di Conferenza Nazionale stiamo cercando di prevedere momenti di incontro e occasioni di approfondimento e spiegazione. Sappiamo bene che molti operatori, soprattutto in Italia non ritenevano

necessaria una revisione del RVA in questa forma e hanno interpretato questa fase come qualcosa calata dall'alto.

Tant'è, ora però si tratta di non sciupare questa speciale occasione

che lo Spirito ci offre di **rinnovamento e di rinvigorismento** dell'Associazione.

Un caro e affettuoso saluto
in don Bosco"

Enrico Sacchi
(Consultore Mondiale
per la Regione
Italia-Medio Oriente)



“Dialogo: Rivista di Formazione e Collegamento dell’Associazione...”.

Il decennale della nostra rivista può diventare occasione per ripensare al cammino personale e comunitario fatto da ciascun Cooperatore, ciascun Centro e dalla Associazione tutta, negli ultimi anni. *Dialogo* è solo uno degli strumenti per sviluppare i due polmoni che, coloro che gli diedero vita, pensarono essere caratterizzanti dell’associazione stessa. La *Formazione*, richiesta, non solo sollecitata, dal Regolamento di Vita Apostolica come pratica necessaria ad alimentare la vita cristiana e la vocazione salesiana laicale. Il *Collegamento*, presupposto per una vita associativa vivace e vitale che cresca comunicandosi a ciascuno in fraternità.

Con l’aiuto di don Mariano, Delegato Ispettorale SdB della Associazione, e suor Laura, Delegata FMA, iniziamo un nuovo decennale con rinnovato entusiasmo verso questi due aspetti del nostro vivere insieme.

Don Mariano Girardi

Narra il vangelo di Luca che ogni anno i genitori di Gesù, seguendo l’uso dei pii Israeliti, si recavano al tempio per la festa di Pasqua. Ma quell’anno accadde qualcosa d’imprevisto. Gesù aveva compiuto dodici anni. Al termine della festa, mentre i genitori insieme agli altri pellegrini “riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. *Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mez-*

zo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava”.

È fondamentale tenere il nostro sguardo fisso su Gesù. In questa scena Egli si trova seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascolta e li interroga. Ascoltare e interrogare sono anche i nostri atteggiamenti nell’avventura formativa. Prima viene l’ascolto; disponibilità, accoglienza, docilità, attenzione sono l’inizio della sapienza. Poi viene la domanda; meraviglia, interesse, ricerca sono le condizioni della sapienza. Per noi è importante sviluppare questa ermeneutica dell’attenzione e della domanda. Proprio per questi atteggiamenti, il Vangelo dice di Gesù che *“tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte”.*

1. Formazione come crescita vocazionale

Ognuno di noi ha una vocazione, che è dono e compito. L’ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II ha evidenziato gli aspetti comuni delle differenti vocazioni cristiane: la dignità battesimale, la profezia della parola e della testimonianza, il sacerdozio comune, la regalità del servizio, la chiamata alla santità. Essa ha pure presentato l’identità delle vocazioni dei fedeli laici, presbiteri, persone consacrate. Queste vocazioni si arricchiscono e si completano a vicenda, edificando insieme la Chiesa, che è una realtà di comunione di persone che vivono in complementarità e in corresponsabilità. Al dono della vocazione corrisponde il compito della formazione, che è sempre una crescita vocazionale.

La formazione è strettamente collegata con il riconoscimento della vocazione. Senza questa scoperta, la formazione rimane generica. La prima formazione è un processo di identificazione vocazionale; la qualificazione è un processo di specializzazione, per poter svolgere un compito coerente con

la vocazione; la formazione continua è un processo in cui si apprende a vivere creativamente la vocazione, di fronte alle nuove stagioni della vita, alle nuove sfide della storia, alle nuove esigenze della Chiesa.

Ci sono quindi tre momenti nel processo formativo: formazione iniziale, qualificazione, formazione continua. Ogni formazione è poi sempre specifica, perché si riferisce ad una particolare vocazione. Oggi si fa strada anche l'esigenza di momenti di formazione insieme, che coinvolga le diverse vocazioni.

La formazione è *azione di Dio*: "Dio è il primo e grande educatore del suo Popolo" (ChL 61) e "il formatore per eccellenza" (VC 66). Egli opera per mezzo del Signore Gesù, il Maestro che ci dice: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Egli anima attraverso lo Spirito, il Maestro interiore, "che ci insegna ogni cosa e ci conduce alla verità tutta intera". La formazione è una trasformazione che avviene nel profondo della persona, a livello delle sue convinzioni, motivazioni, affetti e sentimenti. Il Signore Gesù, che istruisce i suoi discepoli, e lo Spirito, che è il dolce ospite dell'anima, effettuano questa trasformazione dal di dentro, purché si sia aperti alla loro azione.

La formazione avviene poi nell'incontro tra persone e principalmente nella *comunità*. Se ricca è la comunità (Centro, Associazione, ...) in cui si vive e se significative sono le persone che incontriamo, allora la nostra formazione diventa stimolante. Edificare la comunità e curare le relazioni in questo centro di studio vi aiuterà certamente a vivere una forte esperienza formativa. La formazione infine è *responsabilità personale*. "Non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della formazione: questa, infatti, si configura essenzial-

mente come *autoformazione*" (ChL 63; cf. anche PDV 69). Tale responsabilità si esercita aprendosi all'opera di Cristo e dello Spirito e alla comunità. La formazione è una cosa seria, impegnativa; è una grazia offerta da Dio, è stimolo che viene da mediazioni umane, è compito personale per raggiungere la pienezza di vita nella nostra vocazione.

Tutte e tre le fondamentali vocazioni cristiane hanno come meta la *santità*, che è una realtà bellissima, attraente, possibile a tutti: è "la perfezione della carità" (VC 30). Essere santo vuol dire amare molto Dio e i fratelli, come la vita di tutti i santi attesta. Le strade alla santità sono diverse secondo le diverse vocazioni di ciascuno. È proprio del laico contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, all'animazione cristiana del mondo (cf. ChL 15; AA 7). Il presbitero svolge un triplice servizio al Popolo di Dio, che consiste nel ministero della Parola, dei Sacramenti, dell'animazione e guida della comunità (cf. PDV 26). La persona consacrata si impegna a "fare propria, nel celibato, nella povertà e nell'obbedienza, la forma di vita praticata personalmente da Gesù e da Lui proposta ai discepoli" (VC 31). La formazione è un cammino di crescita nella santità.

Ovviamente, la formazione di ognuna di queste vocazioni richiede che si faccia maturare la persona in tutte le dimensioni. Ecco perché si parla della formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale, ma sempre come un'unità *integrale* di aspetti formativi che sono sempre compresenti.

Ogni vocazione ha una sua identità, che ha aspetti peculiari; quindi esige una formazione propria, specifica. Occorre superare la genericità della formazione; questo si realizza solo se si cura la crescita vocazionale. In questa ottica negli anni del postconcilio si sono svolti nella Chiesa i Sinodi dei Vescovi sui laici, presbiteri e persone consacrate.

Dialogo: un titolo azzeccato per un giornalino dei Coop in Piemonte. Infatti nel dizionario Zanichelli alla voce *dialogo* si legge: *discorso tra due o più persone e rapporto basato sulla disponibilità al chiarimento, all'intesa.*

Certamente i Coop sono più di due () e vivono un rapporto costruttivo (eventuali difficoltà non annullano l'affermazione) tra loro e con gli altri membri della Famiglia Salesiana, uniti dall'ideale di don Bosco "da mihi animas".

Non ci sarebbe bisogno di un giornalino per ricordarsi di vivere quanto detto sopra. Trovo, però, che **Dialogo** aggiunga una valenza ancora salesiana: questi pochi fogli periodici permettono di allargare la cerchia e il rapporto con tanti di più. Sapere della vita e della vitalità che si sviluppa altrove, un po' più al di là del mio centro, incoraggia e dà idee. Un invito quindi a trasmettere anche la vita del mio centro perché altri condividano: è un impegno attivo di comunicazione, di dialogo all'interno dell'associazione.

Dicevo che è una valenza salesiana: parte da don Bosco l'idea di tenersi in contatto, trasmettendo notizie, iniziative, riflessioni; perché è normale tutto questo in una famiglia.

M. Mazzarello ha voluto imparare a scrivere (già leggiucchiava...) per mandare notizie "alle figlie lontane": le suore che erano partite per l'America, e le altre fondazioni in Europa.

Don Bosco ci vedeva proprio così: una famiglia nella quale i giovani possono crescere, maturare, riposare, ritrovare energie per realizzare il disegno di Dio su di loro.

Allora... **buon decennale, Dialogo**
Auguri di lunga vita

20



Dialogo

Disponibilità

Disponibilità,
chiarimento,
intesa...

.... La rivista
e la vita
associativa

Suor Laura Gorlato

Solidarietà e...

Solidarietà

...Generosità

Ivan Zucca

Carissimi Cooperatori e amici,
In questa lieta e, per noi, importante ricorrenza per il Decennale della rivista Dialogo e dell'unificazione dell'Associazione Cooperatori del Piemonte e Valle d'Aosta, ahimé, devo parlarvi

di soldini... Prima di entrare in argomento, vorrei aprire una piccola parentesi su quanto è necessaria la "Solidarietà Economica" per la nostra Associazione.

L'Associazione Cooperatori Salesiani è composta da Centri Locali, distribuiti sul territorio Piemonte e Valle d'Aosta, che comprendono un numero, chi maggiore, chi minore, di Cooperatori che sono la vera forza motrice di tutta l'organizzazione. Tutti contribuiscono alle iniziative d'animazione a livello locale, Ispettoriale, Nazionale e Mondiale. San Giovanni Bosco, nel Suo "Regolamento di Vita Apostolica", ha lasciato il Cooperatore libero di versare quanto vuole, senza obblighi di una quota fissa, o di una tessera annuale, per contribuire alle necessità dell'Associazione.

"Il senso di appartenenza e di corresponsabilità coinvolge concretamente anche l'aspetto economico. Il cooperatore sostiene con liberi contributi". (RVA 21).

L'espressione "libero contributo" non significa che il Cooperatore può offrire o no, ma che è un suo "dovere" farlo secondo le proprie possibilità. Questo ci accomuna nel senso d'appartenenza ad una sola Famiglia, sostenendoci l'un l'altro e condividendo quanto si ha. E' questa la differenza che ci distingue da altre organizzazioni, perché, il nostro libero contributo è offerto, donato con fiducia, con convinzione per quel progetto, nel quale noi crediamo, che Don Bosco ha costruito e realizzato.

L'Associazione, ai vari livelli, propone iniziative soprattutto di carattere apostolico e formativo. Naturalmente per realizzarle occorrono dei "sostegni" che permettano di lavorare bene, per raggiungere gli obiettivi.

Il libero contributo, piccolo o grande che sia, è un aiuto costante per poter progettare e realizzare tutto quanto occorre per fare funzionare bene la nostra Famiglia.

Tornando all'argomento iniziale si può dire che l'anno 2004 è stato caratterizzato da alti e bassi, più bassi che alti, per la verità. Infatti, le entrate sono diminuite, chiudendo con una somma inferiore alle aspettative.

Tuttavia è stato possibile proporre e sostenere iniziative importanti, grazie alla gene-

rosità di Centri che hanno sopperito alla mancanza di altri.

Sono convinto che tutti noi ci prodighiamo, sempre per il bene dell'Associazione Cooperatori Salesiani. Non dobbiamo, però, dimenticare che in una Famiglia, oltre al rispetto, al volersi bene - aspetti importantissimi - occorre anche una situazione economica stabile affinché tutto proceda per il meglio.

Tutti i Cooperatori devono sentirsi parte importante, integrante di questa Famiglia, e comprendere che la "solidarietà" è per qualcosa di più grande di noi, destinata a sostenere la missione di una Associazione creata e voluta da Don Bosco per i suoi giovani, per le famiglie.

Agli Amministratori Locali chiedo la consapevolezza dell'importanza del ruolo che hanno, anche se a volte imbarazzante. La collaborazione a sensibilizzare le cooperatrici ed i cooperatori nel sostenere le iniziative che saranno intraprese per il bene di tutti, va mantenuta e incrementata. Quanto di buono e utile è stato fatto finora da chi ci ha preceduto, deve essere, per noi, uno stimolo a fare di più. *"Nella diversità delle situazioni e degli impegni ciascuno porta all'Associazione un suo valido contributo". (RVA 20,3).*

Colgo l'occasione per salutare i numerosi Aspiranti Cooperatori, che hanno iniziato il cammino di formazione con entusiasmo e convinzione alla ricerca della vocazione che potrà portarli alla Promessa. Auguro loro di essere la linfa necessaria, preziosa, che permetterà di aumentare il numero dei Cooperatori. In futuro saranno presenti nei Centri, orgogliosi di appartenere all'Associazione, contribuendo ad ingrandirla, rendendola più "viva", sollecitati dalle motivazioni donate da quel formidabile Spirito Salesiano che Don Bosco ci ha insegnato.

Un augurio a Dialogo e ai Cooperatori di essere, negli anni, visibili, attivi e sempre più partecipi: non venga, mai, a mancare il senso d'appartenenza, di condivisione, di famiglia in seno alla nostra Associazione di Salesiani Cooperatori. Sicuro e fiducioso della Vostra generosità, affettuosamente Vi abbraccio tutti.

Un'esperienza Salesiana

qu, e ab e t e u n s i s e s s u s

Suor Laura Gorlato

Le XXIII Giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana Roma-Salesianum 20-23 Gennaio '05



Sono state proprio giornate di spiritualità salesiana

I partecipanti (appartenenti a molti gruppi della FS), in numero di 200 circa (a cui vanno aggiunti gli organizzatori e i relatori) hanno certamente vissuto un **clima**, prima ancora di ascoltare, dire o vedere, lavorando sul tema della Strenna del Rettor Maggiore "Ringiovanire il volto della Chiesa che è la madre della nostra fede".

La tavola rotonda iniziale ha dato l'impronta all'incontro.

Il **Rettor Maggiore**, don Pascual Chávez V., nella sua relazione d'apertura, ha ribadito l'importanza per la FS di sentirsi Chiesa e di vivere e operare per *ringiovanirla*, facendo riflettere l'assemblea sul brano della lettera agli Efesini 5,21-33. La sua parola è sempre chiara e persuasiva: la sua presenza durante tutte le giornate (direi presenza discreta, ma autorevole) è stata testimonianza della verità della sua parola che invita alla comunione e all'impegno condiviso.

Madre Antonia Colombo, **Superiora Generale delle FMA**, ha sottolineato la figura di Maria, modello di relazione per la Chiesa. Ha accennato alla testimonianza di M. Mazzarello (con fondatrice delle FMA) che, come Maria, è stata donna di ascolto, accoglienza,

umiltà e fedeltà: tratti che ringiovaniscono la Chiesa

Il **giornalista Carlo Di Cicco** ha insistito sulla necessità che la Chiesa continui a interrogarsi sui modi della comunicazione per essere fedele alla parola di Cristo.

Ha suscitato simpatia e pensosità il richiamo di **Gianmarco Proietti**, giovane membro della Consulta Nazionale del **MGS**, alla domanda del testo biblico "Sentinella, a che punto è la notte?", che ha rivolto a sé e a tutti i giovani: Le difficoltà della vita odierna, alle quali occorre dare risposte, interpella i giovani che

nel messaggio di don Bosco possono trovare sostegno e orientamento.

La presenza di **Mons. Tonini** ha confermato nell'assemblea la certezza che la Chiesa è viva. La passione con cui S.E. segue le problematiche di oggi è esempio di una Chiesa che è e vuol essere sempre giovane, a servizio dell'uomo.

La lettura fatta da **don Segalini** sulla realtà odierna e in particolare sui giovani (spazi informali, precarietà del lavoro, luoghi dell'annuncio) hanno aperto una riflessione in gruppi in cui è stato arricchente confrontare l'incarnazione del carisma salesiano nelle varie parti del mondo. Due testimonianze di "novità" in *Argentina* e in *Scozia* hanno rinnovato la certezza che si può *ringiovanire* ovunque per il bene dei giovani.

Durante le tre giornate il *tempo dedicato alla riflessione e alla preghiera* è stato curato da **don Novella**. La profondità delle spiegazioni della Parola è andata di pari passo con la *giovinanza* dei segni impiegati per interiorizzare e meditare: illustrazioni "componibili" dei testi analizzati, nastri colorati avvolgenti l'assemblea, ombrelli variopinti, hanno ricordato la nostra vocazione di *evangelizzatori/educatori* dei giovani.

I momenti informali ("conviti", tempo libero, serate) hanno fatto gustare la varietà delle *incarnazioni* dello spirito salesiano: neppure la varietà di lingue riusciva a creare ostacolo nella comunicazione

Un'esperienza davvero salesiana



Vi presento...

M. Cerrato

Don Bosco

Claudio Russo

Immaginate un libro che vi aiuti a conoscere meglio Don Bosco, che vi spieghi il contesto sociale, politico e religioso in cui è vissuto e si è mosso. Immaginate un testo che vi sveli se Don Bosco è stato veramente un santo o solo un ottimo gestore della propria immagine.

Un volume che risponda a domande del tipo: Qual era il rapporto tra Don Bosco e i suoi creditori? Perché Don Bosco aveva tanti debiti? Come nascono le sue visioni apocalittiche? E' vero che Don Bosco, con i suoi ragazzi, applicava la "pedagogia del terrore"? Ci sono prove che evitasse contatti o gentilezze verso le donne? Don Bosco era un testardo o un sognatore?

Don Natale Cerrato, salesiano in forza al Noviziato di Monteoliveto, ha immaginato questo libro. E lo ha scritto. Pubblicato da Elledici: "Vi presento don Bosco"

In libreria da appena tre mesi, e già ristampato, il testo raccoglie in 310 pagine «note e commenti» su dati e fatti della vita di Don Bosco. E' una miniera ricca di informazioni per chi si accinge ad uno studio più approfondito della figura e dell'opera del Santo. Sì, perché il libro richiede al lettore di conoscere già un po' la figura, la vita e l'opera di Don Bosco.

Ma perché un altro libro su Don Bosco? Non erano sufficienti le biografie già in vendita in libreria?

Don Juan Edmundo Vecchi, ottavo Successore di Don Bosco, aveva detto che era necessario passare «dal racconto ingenuo e laudativo alla conoscenza approfondita, alla collocazione dei fatti e detti nel loro contesto, allo sforzo di ripensare il loro significato nella nostra situazione e cultura».

Ma anche le ricerche hanno bisogno di una guida. Non ci si può accontentare dei soli dati e notizie controllabili più o meno scientificamente. Nei dati bisogna saper leggere, con

una critica sapienziale, i piani di Dio in Don Bosco. E senza la pretesa di capire e spiegare ogni fatto.

Con questo spirito, don Natale Cerrato si sofferma e analizza la situazione politica dell'Ottocento, l'ambiente contadino, la famiglia Bosco, il periodo di studi a Chieri, la Chiesa in Italia, le condizioni economiche e sociali dei ceti popolari a Torino, i collaboratori di Don Bosco, i suoi ragazzi, la nascita della Società salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i libri "classici" della prima storia salesiana ("Memorie dell'Oratorio", "Epistolario" e "Memorie biografie").

Un bel libro. Un'ottima occasione per «approfondire lo spirito Salesiano».

Appuntamenti

Assemblea Nazionale dell'Associazione Cooperatori Salesiani

20-22 ottobre 2005
a Roma -Pisana.

Tema:

Rinnovamento della Chiesa e
centralità dell'Eucarestia.

Obiettivo:

Formazione e rilancio associativo.

Workshop Amministratori

18-19 giugno 2005
a Monterotone (PD).

Obiettivo:

stesura di un manuale di facile utilizzo.

Workshop Formatori

8-10 luglio 2005
a Genzano (Roma)

Preparazione di "Formatori"
che si interessano di formazione
iniziale e permanente
(2° modulo)